



15 giugno 2022

n. 486

Newsletter Attività delle Assemblee parlamentari internazionali NATO

LA SESSIONE PRIMAVERILE	1
Commissione Permanente	1
Commissione Politica	2
Commissione Difesa	4
Commissione Economia e Sicurezza	5
Commissione Scienza e tecnologia	7
Commissione Democrazia e sicurezza	8
Riunione Plenaria	9

LA SESSIONE PRIMAVERILE

COMMISSIONE PERMANENTE

La riunione della Commissione permanente il 27 maggio è stata aperta da un discorso di **Olha Stefanishyna, Vice Primo Ministro dell'Ucraina**, che ha sottolineato che il suo paese si trova nell'epoca più buia della sua storia.

La Russia ha fallito il suo piano di invadere Kiev, karkiv e Odessa, ha quindi cambiato strategia, convogliando le forze nel donbass. Dato che anche lì si è verificata una situazione di stallo, si sono concentrati in una piccola porzione del donbass. Questo fa capire che il grande orso russo non è così grande né forte. La Russia continua i bombardamenti ogni giorno. L'Ucraina deve riprendere il controllo del territorio occupato dai russi, ma senza l'aiuto occidentale non può farcela. La Vice premier chiede quindi agli alleati cosa stanno facendo per sostenere questa resistenza: a tal fine sarebbe necessario l'embargo su gas e petrolio russi, nonché procedere con il 6 pacchetto di sanzioni ue, non pagare in rubli o con criptovalute. Se l'ue non si accorda sulle misure queste potrebbero essere intanto applicate a livello di singoli stati. Nel sottolineare che la leadership russa considera le esitazioni occidentali come

segnale che possono proseguire, auspica che venga sostenuta l'adesione dell'Ucraina all' UE.

La riunione è quindi proseguita con l'esame delle **dichiarazioni sul sostegno all'Ucraina e contro l'offensiva russa**.

In particolare, il **presidente della delegazione italiana, Luca Frusone**, è intervenuto per illustrare alcuni suoi emendamenti, volti a richiamare l'attenzione dell'Alleanza anche su altre minacce – oltre a quella grave ed attuale della Russia – quali quelle che vengono dal fianco sud e che dovrebbero essere tenute presenti ai fini della redazione del nuovo concetto strategico della NATO, che dovrebbe avere valore per almeno 10 anni. Il presidente dell'assemblea, Connolly, ha convenuto che effettivamente ci sono molte altre minacce, che potrebbero venire dalla Cina o dal terrorismo, e promette che verrà prestata attenzione quando sarà approvato il nuovo concetto strategico. Sono stati quindi approvati due emendamenti presentati dal presidente Frusone.

Dopo l'approvazione delle due dichiarazioni, sono stati esauriti gli altri punti all'ordine del giorno, tra cui l'elezione di un vicepresidente

dell'Assemblea, il norvegese Sverre Myrli, l'approvazione del programma di lavoro 2022, la considerazione delle candidature della Finlandia e della Svezia, accolte con estremo favore, l'esame dei documenti economici, tra cui l'istituzione di un fondo per l'Ucraina, un piano strategico per l'utilizzazione degli accantonamenti e il Bilancio.

COMMISSIONE POLITICA

La riunione della Commissione politica si è riunita il 28 maggio. Per la delegazione italiana hanno partecipato i deputati **Luca Frusone, Presidente della delegazione, Edmondo Cirielli e Alberto Pagani.**

Nel corso della riunione si sono svolti gli interventi del Ministro degli Esteri lituano, della Vice Ministra degli Esteri Ucraina e di oppositori politici russo e bielorusso.

Il **Ministro Landsbergis**, nel ricordare come in Ucraina la battaglia sia lungi dall'essere vinta, ha esortato gli Alleati a non dare nulla per scontato in questa fase della guerra. Ha quindi posto tre domande chiave: Riusciremo a rimanere compatti? Avremo la grinta per isolare completamente la Russia? Saremo in grado di cambiare la postura della NATO sul fianco orientale?

Landsbergis ha auspicato che il vertice di Madrid rafforzi la preparazione della NATO a svolgere rapidamente deterrenza e difesa contro qualsiasi minaccia russa agli alleati a est, assicurando che "ogni centimetro" del territorio dell'Alleanza sarà difeso. "Un passo naturale di escalation per Putin, se non viene sconfitto in Ucraina, sarebbe tentare la dissoluzione della NATO [...] e se lo facesse, siamo abbastanza convinti che potrebbe cominciare dagli Stati baltici", ha ammonito. "Ecco perché chiediamo così a gran voce un cambiamento nella posizione della NATO". "La vittoria russa sarebbe un precedente molto pericoloso. Se consentiamo che questa guerra diventi fredda o che l'Ucraina accetti un accordo vuol dire che ci sarà un'altra guerra. Quindi la Russia deve perdere questa guerra e deve vincere l'Ucraina alle sue condizioni".

Nell'auspicare che al Vertice di Madrid questi interrogativi siano sciolti, evidenzia che dalla guerra in Ucraina deriva anche una crisi alimentare globale. Non c'è modo di esportare il grano se non aprendo i porti al sud dell'Ucraina. È necessario dare agli ucraini artiglieria di lunga gittata e razzi, avendo dimostrato di sapersi esercitare con armi di ogni tipologia. Evidenzia inoltre che la porta della NATO deve rimanere aperta all'Ucraina, come garanzia di sicurezza per il futuro. Per quanto riguarda, invece, la domanda di adesione di Svezia e Finlandia, esprime pieno sostegno ricordando che

c'è pieno consenso al loro ingresso, senza il veto di alcun paese: "La loro decisione deriva da esigenze di sicurezza interna, ma anche la nostra sicurezza collettiva ne beneficerà". Infine, un passaggio sulla situazione interna della Russia e della Bielorussia: è difficile incidere sull'opinione pubblica russa, però arriverà il momento di fare i conti, come accaduto in altri paesi autoritari. Sia in Russia che Bielorussia c'è l'opposizione e bisogna lavorare con loro.

Sono poi intervenuti i parlamentari, tra cui **Edmondo Cirielli**, che ha espresso piena condivisione per le parole del Ministro Landsbergis, avvertendo la minaccia russa come principale. La condivisione discende anche da motivi morali ed etici, perché non si può rimanere indifferenti di fronte alla barbarie. La vittoria russa segnerebbe l'inizio di un mondo diverso e pericoloso che ci porterebbe in guerra.

Landsbergis ha molto apprezzato l'intervento Cirielli ed ha ringraziato l'Italia per il cambio di atteggiamento rispetto alla Russia e alla guerra. Molti italiani sono presenti in Ucraina durante la guerra.

I deputati ucraini, pur ringraziando gli alleati per il sostegno, hanno stigmatizzato l'arrivo tardivo delle armi: "Se avessimo potuto avere prima i lanciarazzi forse quello che è successo a Mariupol non sarebbe successo". Hanno evidenziato la necessità di ricevere armi dall'Occidente, essendo per loro essenziale poter fare la guerra a distanza e non a contatto. Il successo dell'Ucraina dipende dunque dall'atteggiamento dell'Occidente. Hanno poi sottolineato che i russi capiscono solo il linguaggio della forza e non il compromesso. Questo non è il momento di fare scambi e cedere territori, "quindi non ce lo chiedete è una mancanza di rispetto, è in gioco la nostra indipendenza". La Russia cambia continuamente strategia e ora sta puntando ad una forma ibrida. Esercitano continua pressione sull'UE e sulla NATO, paventando la crisi alimentare che sicuramente scoppierà, e la crisi energetica. Questa guerra sarà lunga ed è quindi necessario essere compatti sia a livello NATO che UE.

È poi intervenuto il capo della delegazione turca, Yildiz, che ha rilevato che mentre la Turchia negli anni 90 ha sostenuto l'adesione alla NATO dei paesi baltici e dell'Europa nord orientale, questi stessi paesi hanno ostacolato l'ingresso della Turchia in Europa. La Turchia ha problemi di sicurezza nazionale molto concreti ed aperta all'allargamento NATO e:

“stiamo lavorando con Finlandia e Svezia per risolvere alcuni problemi. Non prendete alla leggera le nostre preoccupazioni”.

Il Ministro lituano ha assicurato i parlamentari turchi di non prendere alla leggera le loro preoccupazioni, ma ha sottolineato che ora stiamo vivendo il momento più drammatico dal secondo dopoguerra. Una delle strade per risolvere la crisi è l'allargamento dell'alleanza su cui non è il momento di porre veti.

Dopo il Ministro Landsbergis è intervenuta **Emine Dzhaparova, Vice Ministro degli Estri dell'Ucraina**, che ha ricordato che grazie al sostegno degli Alleati l'Ucraina continua a combattere.

Oggi siamo al punto che o fermiamo la Russia o si perde qualunque speranza di un futuro libero sul continente. I russi hanno violato diritto internazionale e commesso moltissimi crimini di guerra. Tutto è iniziato dalla Crimea e dalla nostra incapacità di rispondere nel 2014. Se la guerra non viene contenuta si estenderà. Putin ha pensato che eravamo deboli e ha preparato una guerra. Se l'aggressione non viene fermata non ci saranno limiti. Abbiamo preparato un'accusa al tribunale penale internazionale per genocidio, anche se la Russia non ha ratificato lo Statuto di Roma. C'è una dimensione militare, economica e politica. Le sanzioni non sono sufficienti, visto che la Russia può continuare la guerra. Auspica quindi che l'embargo su petrolio e gas russi rientri nel nuovo pacchetto di sanzioni UE. La vera priorità è la consegna di armi per rendere più forte la difesa Ucraina. C'è bisogno di missili antinave con gittata di 50 km, droni, munizioni, aerei di combattimento e elicotteri. Ringrazia quindi USA e Canada, che hanno mandato 41 mld di dollari in strumenti di difesa. Sono necessarie armi moderne per prevalere sui russi. Cercare di parlare con Putin e risolvere la guerra facendolo pagare al'Ucraina non è la strada giusta. Passa quindi alle aspirazioni euro atlantiche dell'Ucraina, invitando alcuni paesi Alleati a non essere così scettici sulla possibile adesione: “Qualunque prezzo pagherete adesso sarà sempre inferiore a quello che paghereste se Putin vincesses. C'è ancora chi sostiene che dovremmo accettare un compromesso. L'Occidente deve essere credibile. Continueremo a combattere finché sarà occupato un cm della nostra terra e non accetteremo compromessi legati a cessione di territori”. Invita quindi a superare le preoccupazioni di alcuni rispetto al fatto che Putin non può perdere la faccia, in quanto i russi, attraverso il controllo dell'informazione la disinformazione operate dal Cremlino, finiscono per accettare qualunque cosa. L'Ucraina deve entrare nell'UE e della NATO prima che iniziative come questa incitino altri leader a fare altre invasioni nel mondo.

Esprime infine preoccupazione per la possibilità di esportare grano o altre merci, dal momento la maggior parte delle esportazioni ucraine passa per il mare, ma sia il Mar Nero che il Mare d'Azov sono pieni di mine e ogni nave deve essere scortata. Deve essere valutato se esportare il grano via terra: ci sono dei progetti all'esame.

La sessione successiva ha visto gli interventi di **Vladimir Milov, oppositore russo** e consigliere di Alexey Navalny, e Franak Viacorka, oppositore bielorusso, consulente di Sviatlana Tsikhanouskaya.

Milov ha evidenziato che i russi vivono in una situazione di disinformazione totale. Le prime settimane di guerra non si rendevano conto di quanto stava accadendo. L'entità della tragedia solo ora comincia ad esser capita da alcuni. C'è un calo nel sostegno a Putin. Sostegno sceso sotto il 40% secondo uno dei pochi centri indipendenti russi. In ogni caso il sostegno cessa quando si viene a sapere delle atrocità perpetrate. La sua organizzazione cerca di contrastare questa guerra di disinformazione: gli spettatori del canale di Navalny hanno superato a marzo 20 milioni di persone. Si tratta di numero eccezionale e dimostra che la società russa vuole informarsi. Bisogna impegnarsi a diffondere la verità di quanto accade per consentire ai russi di conoscere la verità e cambiare posizione. Del resto sono molti i cittadini russi che protestano: tanti sono i detenuti, arrestati o fermati per aver partecipato a proteste. Nell'élite russa, il 90% è devastata da quanto accade: è sempre più chiaro che Putin ha lanciato la guerra consultando pochi fedelissimi. Pur essendo Putin sempre più isolato, non si deve credere a chi prevede un golpe o a chi denuncia gravi problemi di salute. Si tratta di un'ipotesi altamente improbabile perché Putin ha creato molte barriere negli ultimi decenni, ha trasferito molte competenze dei servizi segreti alla sua guardia personale. Tutti hanno paura perché sono registrati dai servizi segreti. Se si caccia Putin si devono affrontare comunque sfide complesse. Si deve invece esercitare una forte pressione militare sconfiggendolo in Ucraina (essenziale quindi dare le armi all'Ucraina), continuare con la pressione economica, perché le sanzioni stanno davvero danneggiando l'economia russa, e, infine, esercitare pressione sull'opinione pubblica interna affinché si rivolti contro Putin.

Ha quindi preso la parola **Franak Viacorka dell'opposizione bielorusa**.

Nel 2020 Lukashenko ha perso le elezioni ma ha rifiutato di accettare i risultati. Ha chiamato i russi ad aiutarlo (c'era l'esercito russo al confine) ed ha utilizzato il KGB e le forze di sicurezza per disperdere i manifestanti. Migliaia di persone sono state arrestate. Non sappiamo neanche chi sono. Alcuni sono stati già condannati, altri sono morti. È stato un preparativo per l'invasione Ucraina. I Russi

sono entrati in Bielorussia molto prima dell'invasione. Dopo la guerra come sta cambiando la Bielorussia? Ora la società è ancora più politicizzata, soprattutto le donne. Sono impediti le manifestazioni e la resistenza è totalmente clandestina. Lukashenko ha investito molto su KGB e guardie di sicurezza nazionale. Non va invece d'accordo con l'esercito che è mal equipaggiato e demotivato. La Bielorussia non ha mai accettato questa guerra. Lukashenko non manderà le truppe bielorusse in Ucraina perché sarebbe un suicidio politico. I russi stanno usando il territorio bielorusso come base per le loro operazioni. Neanche questo è benvisto dalla popolazione. I nostri partigiani sono passati dalle proteste contro Lukashenko al boicottaggio della guerra. Dall'inizio della guerra si sono svolte tante manifestazioni e sono state arrestate 2100 persone. Ci sono partigiani che fanno azioni di sabotaggio sulle ferrovie per evitare il passaggio russo, ovvero sabotaggio cyber. Più di 1500 volontari combattono per l'Ucraina. Molti bielorusi hanno donato macchine, giubbotti antiproiettile agli ucraini, convinti che se la guerra va male per la Russia potranno cambiare le cose anche in Bielorussia. Quando Ucraina vincerà la guerra anche la Bielorussia si libererà da Lukashenko, che comunque è molto più debole al suo interno rispetto a Putin. Che si può fare? Si deve riconoscere la Tikhanovskaya come presidente della Bielorussia, distinguere fra popolazione bielorusa e il regime, aiutare i volontari bielorusi in Ucraina, aiutare i media indipendenti, accrescere le sanzioni.

Sono stati quindi esaminati i rapporti:

- **L'adattamento politico e di sicurezza della NATO in risposta alla guerra della Russia: ripensare il concetto strategico**

Progetto di Rapporto generale [\[020 PC 22 E\]](#), Tomas VALASEK (Slovacchia), Relatore generale ad interim, presentato da Brendan BOYLE (Stati Uniti).

- **Gli sviluppi in Afghanistan: cause, effetti e insegnamenti ricavati**

Progetto di Rapporto della Sottocommissione sulle Relazioni transatlantiche [\[022 PC 22 E\]](#), Ahmet YILDIZ (Turchia), Relatore.

- **La NATO e la regione indopacifica**

Progetto di Rapporto della Sottocommissione Partenariati NATO [\[021 PCNP 22 E\]](#), Sonia KRIMI (Francia), Relatrice, presentato da Marcos PERESTRELLO DE VASCONCELLOS (Portogallo), Presidente della Sottocommissione.

COMMISSIONE DIFESA

La riunione della Commissione Difesa, che si è svolta il 29 maggio, è stata aperta da **Arvydas Anusauskas, Ministro della Difesa nazionale della Lituania**, con una relazione su *L'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina sulla politica di difesa della Lituania*.

In merito all'invasione russa dell'Ucraina, ha rilevato che sapevamo che non era incerto *l'an*, ma il *quandum*. La Lituania ha deciso quest'anno, con un ampio consenso politico, di portare le spese per la difesa al 2.5 %. Alcune unità lituane sono pronte ad agire in qualche ora. Ci sono inoltre progetti ammodernamento e l'ipotesi di aumentare il numero delle forze che possono essere richiamate con la leva militare. Un obiettivo importante è ospitare più forze NATO e USA in Lituania. La Lituania è stato uno dei primi paesi a mandare a ucraina lettera di sostegno e ad offrire corsi di formazione ai colleghi ucraini, stanziando 115 mln di euro. L'obiettivo è non solo difendere i nostri territori, ma anche i settori critici come l'energia. Infatti, l'indipendenza da forniture energetiche russe è un obiettivo duraturo. La Strategia per l'indipendenza energetica è stata lanciata dal paese 10 anni fa e la settimana scorsa la Lituania si è staccata dai collegamenti energetici con la Russia per affrontarla da una posizione di forza. Stiamo vivendo la peggiore situazione di insicurezza dalla seconda guerra mondiale. La Russia è una minaccia di lunga durata per la nostra sicurezza. Il vertice di Madrid sarà una buona occasione per dimostrare che siamo coesi. Secondo il Ministro il dispiegamento di una forza NATO delle dimensioni di una brigata, combinato con il proposto ingresso di Svezia e Finlandia nella NATO, avrebbe un formidabile effetto deterrente nella regione baltica.

La Commissione è quindi passata ad esaminare la una bozza di rapporto [Offesa-difesa: la sfida cibernetica della NATO](#), presentato dalla relatrice, la senatrice italiana **Roberta Pinotti**.

In risposta alle sfide cyber, la NATO è stata esortata a "ribadire che un **attacco informatico**, in particolare contro infrastrutture critiche, può essere considerato un attacco armato che giustifica una risposta militare ai sensi dell'**articolo 5 del Trattato di Washington**". Non è certamente facile individuare la **soglia** al di là della quale possa scattare l'applicazione dell'art. 5 e su questo aspetto sarebbe molto utile una riflessione nell'ambito del prossimo Vertice di Madrid. Del resto, senza una difesa cibernetica credibile non possiamo garantire nostra sicurezza. Altrettanta complessa è l'individuazione dell'**attribuzione** di un attacco cyber. A volte l'attacco parte da uno stato ma poi prosegue avvalendosi di soggetti privati per confondere le acque e non essere inequivocabilmente individuati, oppure la modalità

di attacco può essere mista. "Spetta a noi migliorare le nostre capacità per individuare il vero autore. È una sfida immensa per il futuro". È fondamentale svolgere un dibattito politico sul tema delle attribuzioni per arrivare ad una soluzione condivisa, dotandoci di strumenti giuridici. La decisione politica deve essere supportata da un quadro normativo. Auspica quindi che al vertice di Madrid alcune declinazioni del dibattito odierno possano trovare approfondimenti.

Gli alleati dovrebbero ampliare la raccolta di informazioni sugli attacchi informatici e collaborare più strettamente con il settore privato per creare difese informatiche. I quadri giuridici dovrebbero essere rafforzati per consentire risposte rapide, efficaci e coordinate agli incidenti informatici. Dovrebbero essere assegnate più risorse al cyber e intensificato il lavoro con i paesi partner. Sarebbe altresì interessante fare il punto nella nostra assemblea sulla disciplina normativa negli stati membri. È un tema che si stanno ormai ponendo tutti gli Alleati.

In questo momento siamo davanti al rischio di avere un'accelerazione incredibile rispetto alla pericolosità di attacchi cyber. La Cina appare particolarmente preoccupante in questo campo. L'impatto e la velocità di un attacco cyber può diventare devastante. Abbiamo la responsabilità di correre. Alcuni paesi sono andati a rilento. Ricorda che quando era Ministro della Difesa in Italia non c'era un centro cyber e non c'erano fondi su cyber: ha quindi dovuto chiamare gli stati maggiori chiedendo di individuare fondi per proteggersi anche da attacchi cibernetici. Da allora l'Italia ha iniziato a correre, ma abbiamo aspettato troppo. Rileva inoltre come i paesi Alleati siano indietro rispetto a strumenti giuridici condivisi. Abbiamo tribunali internazionali e di guerra per altri crimini, ma non per quelli cyber: "usando le migliori menti giuridiche dobbiamo costruire insieme un impianto giuridico che ci consenta di essere dentro la realtà che viviamo".

È quindi intervenuto **Oleksii Reznikov, Ministro della Difesa dell'Ucraina**, cui è seguito l'intervento di Michael Kofman, Direttore, Programma per gli studi russi, Centro per le analisi marittime, sulle *Analisi della campagna militare russa in Ucraina*.

In particolare, il Ministro Reznikov ha lanciato un **appello per forniture urgenti di aiuti militari** per aiutare a respingere l'assalto russo: "I nostri militari stanno combattendo valorosamente, ma l'esercito russo è gigante [...]. Vogliamo salvare la nostra gente e cacciare i russi il prima possibile. Per farlo abbiamo bisogno di armi pesanti [...]. Ne abbiamo bisogno in fretta e ne abbiamo bisogno in numero commisurato all'entità della sfida".

La Commissione ha quindi esaminato:

1. **La lotta dell'Ucraina per la libertà e la risposta alleata e globale alla guerra russa;** Progetto di rapporto speciale [[016 DSC 22 E](#)] Rick LARSEN (Stati Uniti), Relatore speciale;
2. **L'invasione russa dell'Ucraina: implicazioni per la difesa collettiva degli Alleati e gli imperativi per il nuovo concetto strategico;** Progetto di rapporto generale [[013 DSC 22 E](#)] Cédric PERRIN (Francia), Relatore generale;
3. **L'evoluzione della minaccia terrorista; adattare la risposta alleata;** Progetto di Rapporto della Sottocommissione sulla cooperazione transatlantica in materia di difesa e sicurezza su [[014 DSCTC 22 E](#)], Jean-Charles LARSONNEUR (Francia), Relatore Sottocommissione.

Nel corso del dibattito è intervenuto il deputato **Andrea Orsini**, che ha proposto di inserire nella relazione un paragrafo sulle conseguenze che la crisi alimentare, causata dalla guerra del grano in Ucraina, possono determinare in Africa, in particolare alimentando rivolte civili e il riemergere di gruppi terroristici.

COMMISSIONE ECONOMIA E SICUREZZA

Nel corso della riunione del 28 maggio sono stati esaminati:

- Il progetto di Rapporto generale su *Sfide strategiche ed economiche legate alla corruzione* [[017 ESC 22 E](#)], Relatrice **Harriett BALDWIN** (Regno Unito);
- Il progetto di Rapporto della Sottocommissione Transizione e sviluppo su *I Balcani occidentali: la guerra della Russia contro l'Ucraina e il protrarsi delle sfide per la regione* [[018 ESCTD 22 E](#)], Relatore **Michał SZCZERBA** (Polonia);
- Il progetto di Rapporto della Sottocommissione Relazioni economiche transatlantiche su *Le sfide commerciali strategiche: rendere sicure le industrie essenziali e le catene di approvvigionamento* [[019 ESCTER 22 E](#)], Relatore **Faik OZTRAK** (Turchia).

Il Presidente della Commissione Economia e sicurezza, Philippe Folliot, prima di dare inizio formale ai lavori, ha voluto richiamare l'attenzione dei colleghi sul caso di **Vladimir Kara Murza**, una figura straordinariamente coraggiosa dell'opposizione democratica russa

e rinomato giornalista i cui scritti sono spesso apparsi, tra l'altro, sul Washington Post. Murza, che era intervenuto alla riunione di Lisbona, è stato arrestato a Mosca lunedì 11 aprile per aver disobbedito agli ordini della polizia. Mentre era in custodia per una violazione amministrativa non dimostrata, è stato anche accusato di "diffondere informazioni deliberatamente false" sulle forze armate russe. Attualmente è in detenzione preventiva e rischia fino a 15 anni di carcere se condannato. Il Presidente ha condannato questo arresto palesemente falso, che ritiene rifletta la profondità dell'autoritarismo nella Russia di Putin e proposto di scrivere una lettera di condanna alle autorità russe e una lettera di solidarietà alla sua famiglia.

La riunione si è aperta con la presentazione del Ministro delle Finanze della Lituania **Gintarė SKAISTĖ**, sulle conseguenze economiche per la Lituania e l'economia globale della guerra della Russia in Ucraina. Successivamente è intervenuto in video conferenza il Primo Vice Ministro dell'economia dell'Ucraina, Denys KUDIN, che ha preso la parola sul tema della cooperazione economica e militare tra l'Ucraina e la NATO e sulla prospettiva di un piano di ricostruzione e di sviluppo all'indomani della guerra.

Il primo rapporto presentato è stato quello della relatrice generale, **Harriett BALDWIN** (Regno Unito) su *Sfide strategiche ed economiche legate alla corruzione*

La relatrice ha evidenziato come la corruzione rimanga un elemento centrale della politica russa e sottolineato che la comunità internazionale è rimasta troppo passiva di fronte a questa sfida. A suo parere l'adozione di rigorose politiche anticorruzione dovrebbe informare la risposta collettiva alla sfida russa. Il rapporto esorta i governi della NATO ad adottare una serie di sanzioni contro lo Stato cleptocratico della Russia, tra cui il bando dal sistema di messaggistica finanziaria SWIFT e un massiccio sforzo di mobilitazione per rafforzare la sicurezza energetica degli alleati, dal momento che il mantenimento di normali relazioni commerciali con la Russia non è più sostenibile. La difesa della democrazia occidentale contro gli insidiosi tentativi di corruzione da parte della Russia e di altri attori ostili dovrebbe essere rafforzata dall'istituzione di un Centro per la resilienza democratica presso il quartier generale della NATO, una misura da tempo auspicata dall'Assemblea.

Michal SZCZERBA (Polonia) ha presentato il successivo rapporto su *I Balcani occidentali: la*

guerra della Russia contro l'Ucraina e il protrarsi delle sfide per la regione.

Il relatore ha rilevato che l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia rischia di polarizzare ulteriormente la regione dei Balcani occidentali. Sollecita pertanto una risposta più forte da parte della comunità euro-atlantica per intensificare l'integrazione della regione e scongiurare la minaccia dell'instabilità. A suo parere la NATO dovrebbe prendere in considerazione il potenziamento della sua presenza militare nei Balcani occidentali per scoraggiare aggressioni e violenze in un momento di estrema tensione internazionale. La stabilità della regione riveste infatti un interesse vitale della comunità transatlantica. Il parlamentare della Bosnia ha sottolineato la necessità che il suo paese risolva il problema della legge elettorale e migliori il rapporto con la Croazia. Il delegato serbo si è detto soddisfatto del rapporto e ha ricordato che in campo economico la Serbia ha realizzato con Albania e Macedonia del Nord l'iniziativa *Open Balkans* che segue le stesse regole dell'Unione europea; il suo auspicio è che all'iniziativa si uniscano a breve anche Pristina e Sarajevo.

È quindi intervenuto Vladimir Milov, membro dell'opposizione russa e consigliere per gli affari economici e internazionali di Alexey Navalny. A proposito delle sanzioni, Milov ha sottolineato che il loro impatto è immenso, che alcune hanno prodotto effetti sin dall'inizio mentre altre richiederanno ancora dei mesi., Ma sono l'unica cosa che possa fermare Putin. Ha inoltre aggiunto che nessuna abolizione delle sanzioni deve essere disposta prima che si porti a termine la ricostruzione del paese.

L'ultimo rapporto, presentato dal relatore, **Fazik Oztrak** (Turchia), ha avuto come oggetto *Le sfide commerciali strategiche: rendere sicure le industrie essenziali e le catene di approvvigionamento.*

Il relatore evidenzia come decenni di delocalizzazione della produzione e di eccessivo affidamento a rivali strategici per i beni strategici abbiano essenzialmente privato l'America del Nord e l'Europa di un certo grado di autonomia economica e indebolito la loro capacità di rispondere a una crisi globale. Ha quindi rilevato che sono ora essenziali misure correttive che portino a una nuova visione della gestione della catena di approvvigionamento, delle relazioni commerciali internazionali, della politica industriale, dei flussi finanziari globali e della gestione del commercio con i concorrenti di beni e materie prime essenziali.

COMMISSIONE SCIENZA E TECNOLOGIA

Nel corso della riunione del 28 maggio sono stati esaminati:

- progetto di Rapporto generale su *Rafforzare la resilienza scientifica e tecnologica dell'Alleanza* [023 STC 22 E], Relatrice **Nusrat Ghani** (Regno Unito);
- progetto di Rapporto speciale su *La mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ai suoi effetti: il ruolo della tecnologia* [024 STC 22 E], Relatore speciale **Sven Clement** (Lussemburgo);
- progetto di Rapporto della Sottocommissione Tendenze tecnologiche e sicurezza su *La Guerra del futuro* [025 STCTTS 22 E], Relatore **Njall Trausti Fridbertsson** (Islanda).

La riunione si è aperta con la presentazione del Vice Ministro e Ministro dell'Economia e dell'Innovazione della Lituania, **Jovita Neliupsiene**, sugli sviluppi del nuovo gasdotto lituano. Successivamente è intervenuto in video conferenza il Vice Ministro per la Trasformazione digitale dell'Ucraina, Georhi Dubynskyi, che ha preso la parola per illustrare i risultati conseguiti dal suo ministero nel campo della trasformazione digitale.

Il primo rapporto presentato è stato quello della relatrice generale, **Nusrat Ghani** (Regno Unito) su *Rafforzare la resilienza scientifica e tecnologica dell'Alleanza*.

La relatrice ha fornito una breve panoramica degli sforzi per rafforzare la resilienza scientifica e tecnologica dell'Alleanza e identificato le sfide che il circuito dell'innovazione della NATO deve affrontare. Queste includono le minacce degli avversari, in particolare della Repubblica Popolare Cinese e della Russia. Il documento si concentra sui rischi dello spionaggio economico e scientifico e sulla necessità di proteggere le risorse essenziali per lo sviluppo di tecnologie emergenti e dirompenti (ET/DT). Il rapporto sottolinea inoltre che i tentativi dei concorrenti di sfidare norme e standard rappresentano un ulteriore problema che richiede un'attenzione urgente. A parere della relatrice il mantenimento e l'ulteriore sviluppo del vantaggio tecnologico della NATO saranno fondamentali per il futuro dell'Alleanza. Altrettanto essenziale per la capacità di deterrenza e difesa dell'Alleanza è garantire la resilienza dei settori S&T della NATO.

Sven Clement (Lussemburgo) ha presentato il rapporto speciale su *La mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ai suoi effetti: il ruolo della tecnologia*.

Nel suo rapporto il relatore ha evidenziato che il cambiamento climatico rappresenta "una sfida reale e crescente per la sicurezza internazionale" e richiamato l'attenzione sulle implicazioni del cambiamento climatico per la sicurezza, descrivendo l'approccio in evoluzione della NATO al problema. Ha quindi illustrato gli sforzi della NATO per comprendere meglio i cambiamenti climatici e mitigarne gli effetti. Ciò include la ricerca dell'Organizzazione della NATO per la Scienza e la Tecnologia (STO) per incoraggiare l'innovazione tecnologica in questo settore. Il relatore ha quindi invitato gli alleati della NATO a rafforzare gli sforzi di adattamento al clima che, a suo parere, dovrebbero concentrarsi sull'inclusione di considerazioni sul cambiamento climatico nei futuri documenti strategici, sull'adattamento delle capacità militari alle sfide del cambiamento climatico, sulla definizione di un solido piano di transizione energetica senza indebolire le capacità di difesa collettiva dell'Alleanza e sulla fornitura di finanziamenti per l'integrazione di tecnologie di risparmio energetico e rinnovabili per le operazioni militari.

È quindi intervenuto Juljius Grubliauskas, Vice Capo della Sezione energia alla Divisione NATO per le Sfide emergenti alla sicurezza che ha parlato delle implicazioni per la sicurezza della transizione energetica verde.

Infine, l'ultimo rapporto, presentato dal relatore della Sottocommissione Tendenze tecnologiche e sicurezza, **Njall Trausti Fridbertsson** (Islanda), ha avuto come oggetto *La Guerra del futuro*.

Nell'illustrare il suo rapporto, il relatore si è soffermato principalmente sugli aspetti tecnologici della guerra del futuro, compreso l'impatto che possono avere le tecnologie emergenti e dirompenti. Ha quindi fornito una breve panoramica del processo di adattamento continuo, che mira a preparare la NATO ai combattimenti futuri. Infine, ha formulato alcune osservazioni preliminari sulla guerra in Ucraina e sulle sue possibili implicazioni per il futuro. Il relatore ha anche sottolineato che è più importante che mai che le nazioni e i partner della NATO usino la tecnologia per essere in vantaggio sugli avversari, sviluppando nuovi concetti di guerra e rafforzando allo stesso tempo l'interoperabilità.

Sul tema è intervenuto il sen. **Fabrizio Ortis**, che ha evidenziato che nel 2050 la Cina supererà gli Stati Uniti dal punto di vista militare. Si è dunque interrogato su come la NATO possa posticipare questa data senza toccare le economie già così danneggiate e come possano i Paesi NATO competere con Paesi che non hanno rispetto dei valori dell'etica e della morale quando si parla di capitale umano. Il relatore non ha saputo dare una risposta auspicando che sia la Cina a cambiare.

Con riferimento alle **prossime attività della Commissione**, Il Presidente Kevin JONES ha illustrato la visita che si svolgerà in Israele e nei Territori palestinesi occupati dal 4 al 7 luglio prossimi. I temi principali di questa visita riguarderanno la tecnologia e la sicurezza anche in merito alle implicazioni della guerra russa contro l'Ucraina per Israele e la sicurezza regionale. È prevista anche almeno una visita in loco a un sito di ricerca. Quanto alla visita in Giappone, ha informato i colleghi che sono in corso contatti con il Parlamento giapponese e che la visita dovrebbe svolgersi in settembre.

A conclusione della riunione il presidente Jones ha ricordato che la prima presentazione online del "progetto pilota" della Commissione con la Whiting School of Engineering della JHU ha avuto luogo all'inizio di maggio. La presentazione riguardava il cambiamento climatico e la geo-ingegneria. Sono previste altre due presentazioni online di questo progetto pilota: una sarà dedicata allo "Spazio" e l'altra al "Futuro della guerra".

COMMISSIONE DEMOCRAZIA E SICUREZZA

Nel corso della riunione del 29 maggio sono stati esaminati:

- progetto di Rapporto generale su *Rafforzare la protezione delle infrastrutture critiche dalle minacce informatiche* [[010 CDS 22 E](#)], Relatrice **Joëlle Garriaud-Maylam** (Francia);
- progetto di Rapporto della Sottocommissione sulla resilienza e la sicurezza civile su *Agire per preservare lo spazio umanitario: quale ruolo per gli Alleati e per la Nato?* [[011 CDSRCS 22 E](#)], Relatrice **Anissa Khedher** (Francia);
- progetto di Rapporto speciale su *Capire i cambiamenti climatici per adattarsi ad essi e attenuarne l'impatto sulla sicurezza civile degli Alleati* [[012 CDS 22 E](#)], Relatrice speciale **Linda SANCHEZ** (USA).

La riunione si è aperta con la presentazione del Ministro dell'Energia della Lituania, **Dainius Kreivys**, sulla prospettiva della Lituania circa i legami tra sicurezza energetica e resilienza.

Ha fatto seguito una **tavola rotonda su sicurezza e cambiamenti climatici** cui ha preso parte **Irene Fellin**, Rappresentante speciale del Segretario generale della NATO per Donne, pace e sicurezza che si è soffermata sul legame tra genere, cambiamento climatico e resilienza e sull'approccio della NATO all'agenda Donne,

pace e sicurezza. Sullo stesso tema è intervenuta anche la Relatrice speciale **Linda Sanchez** (USA) che ha illustrato il suo rapporto *Capire i cambiamenti climatici per adattarsi ad essi e attenuarne l'impatto sulla sicurezza civile degli Alleati*.

La relatrice ha evidenziato che la NATO, nel suo prossimo Concetto Strategico, deve riaffermare che il cambiamento climatico è una minaccia importante per l'Alleanza, non solo dal punto di vista militare, ma anche dal punto di vista della sicurezza civile. Ha inoltre affermato che gli sforzi per contrastare l'impatto del cambiamento climatico devono essere pienamente integrati nei tre compiti fondamentali della NATO: difesa collettiva, gestione delle crisi e sicurezza cooperativa. Infine, ha avvertito che il cambiamento climatico sta producendo "effetti devastanti" sulla sicurezza, rendendo vulnerabili le infrastrutture critiche, innescando migrazioni forzate, ampliando le disuguaglianze e alimentando i conflitti. La parlamentare statunitense ha quindi invitato i governi alleati a stanziare adeguate risorse umane e finanziarie per raggiungere gli obiettivi del cambiamento climatico, a potenziare la ricerca sulla tecnologia climatica e a condurre frequenti valutazioni della vulnerabilità delle infrastrutture critiche alle condizioni meteorologiche estreme.

È successivamente intervenuta **Olha Vitaliyvna Stefanishyna**, Vice Primo Ministro dell'Ucraina per l'integrazione europea ed euro-atlantica nonché coordinatrice del Governo ucraino per l'aiuto umanitario, che ha parlato delle violazioni da parte russa dei diritti umani internazionali e del diritto umanitario.

La Relatrice **Joëlle Garriaud-Maylam** (Francia) ha quindi presentato il suo rapporto su *Rafforzare la protezione delle infrastrutture critiche dalle minacce informatiche*.

Nel suo rapporto la relatrice ha sottolineato che gli Stati membri e la NATO devono garantire che la protezione delle infrastrutture critiche contro i cyberattacchi sia al centro dei loro approcci alla sicurezza e alla resilienza, anche nel contesto dell'imminente revisione del Concetto strategico. La senatrice ha avvertito che gli Alleati si trovano ad affrontare un'ondata crescente e senza precedenti di attacchi informatici con conseguenze destabilizzanti e devastanti. Tali attacchi prendono di mira entità pubbliche e private indispensabili al funzionamento, al benessere e alla coesione delle società alleate. La relatrice ha infine suggerito alcune misure pratiche a livello nazionale, collettivo e internazionale per rafforzare la resilienza informatica dei servizi critici alleati.

Il tema delle strategie di guerra informatica da parte russa sono state oggetto dell'intervento di **Konstantin Von Eggert**, giornalista russo indipendente, analista politico e consulente per la comunicazione, presentatore del canale indipendente russo Dojdt TV.

Infine, l'ultimo rapporto, presentato dalla Relatrice della Sottocommissione sulla resilienza e la sicurezza civile, **Anissa Khedher** (Francia), ha avuto come oggetto *Agire per preservare lo spazio umanitario: quale ruolo per gli Alleati e per la Nato?*

Nell'illustrare il suo rapporto, la relatrice ha esortato l'Alleanza a dare maggiore rilievo, nel prossimo Concetto strategico, alla conservazione dello spazio umanitario, alla promozione del diritto umanitario internazionale, alla protezione dei civili e al rafforzamento della sicurezza umana. A suo parere, venendo in aiuto delle popolazioni civili in difficoltà e aiutando così a stabilizzare i Paesi in conflitto, l'azione umanitaria contribuisce anche alla sicurezza dell'Alleanza. I governi alleati e la NATO devono fare tutto il possibile per contrastare il restringimento dello spazio umanitario, sostenendo le missioni degli operatori umanitari, rafforzando la loro sicurezza e lavorando per rimuovere gli ostacoli che incontrano.

Con riferimento alle **prossime attività della Commissione**, la Sottocommissione sulla resilienza e la sicurezza civile andrà a Copenaghen e in Groenlandia, insieme alla Sottocommissione per la cooperazione transatlantica in materia di difesa e sicurezza, dal 12 al 16 settembre. La visita offrirà l'opportunità di approfondire il tema dell'impatto del cambiamento climatico sulla regione artica, la sua crescente importanza geostrategica e le sfide alla sicurezza nel Grande Nord. La Sottocommissione visiterà anche la Repubblica di Corea dal 17 al 21 ottobre insieme alla Sottocommissione Partenariati NATO. Questa visita si concentrerà sulle dinamiche di sicurezza in evoluzione in Asia orientale e sull'approccio del Paese alla resilienza, alle minacce cyber e ai cambiamenti climatici.

RIUNIONE PLENARIA

La Riunione Plenaria è stata aperta da un intervento del presidente dell'Assemblea NATO, Gerald E. Connolly, cui sono seguiti quelli delle **Autorità lituane: del Presidente della Repubblica, Gitanas Nausėda, della presidente del Parlamento, Viktorija Čmilytė-Nielsen, e di Audronius Ažubalis, Presidente della Delegazione** del Seimas all'Assemblea NATO.

In particolare, il presidente lituano Nausėda ha affermato che l'attuale politica di mantenere forze relativamente piccole "tripwire" dell'Alleanza negli stati baltici non è più praticabile alla luce dell'attacco russo all'Ucraina. "Dobbiamo fare tutto il necessario per assicurarci che Putin non osi mai mettere alla prova i nostri confini e la determinazione della NATO (...). Dobbiamo prendere le decisioni necessarie al Vertice di Madrid. È tempo che l'Alleanza definisca e fissi gli obiettivi necessari volti a rafforzare le nostre difese. È fondamentale assicurarsi che non rimangano punti deboli". Il presidente ha, quindi, sostenuto il dispiegamento di una forza NATO delle dimensioni di una brigata. "Rimanere con l'attuale posizione non sarebbe compreso dalle nostre società né invierebbe il segnale giusto alla Russia".

È stata poi richiamata l'importanza della politica delle porte aperte della NATO, quale strumento più efficace per espandere la sicurezza e garantire la pace.

Uno spazio è stato dedicato a **Yehor Cherniev, Capo della Delegazione ucraina all'Assemblea NATO, e a Ruslan Stefanchuk, Presidente del la Verkhovna Rada** (Parlamento dell'Ucraina).

I parlamentari ucraini hanno sottolineato che se l'Ucraina fosse nella NATO la Russia non avrebbe attaccato e molte vite si sarebbero salvate. "Questa guerra è iniziata nel 2014. All'epoca ci è stato consigliato di non provocare la Russia e abbiamo visto i risultati". Bisogna quindi ovviare velocemente agli errori del passato. Alcuni politici europei non sono chiari e la situazione si sta deteriorando, dando la possibilità alla Russia di proseguire il suo attacco. "C'è chi dice che la nostra adesione a UE e NATO richiederà molto tempo, mentre secondo altri dovremmo cedere porzioni del nostro territorio per tranquillizzare Putin: questo vuol dire che ci respingete verso la Russia e non è giusto perchè siamo europei". Esprimono quindi l'auspicio che l'Ucraina: al Vertice di Madrid ottenga garanzie circa l'ingresso nella NATO e nella UE; riceva e armi velocemente e regolarmente; sanzioni alla Russia per distruggere la sua macchina militare. La Russia deve essere privata della possibilità di arrecare danni ad altri in futuro, smontandone la macchina militare.

Successivamente si è svolta la sessione di domande e risposte al **Vice Segretario generale della NATO, Mircea Geoana**. Tra gli altri è intervenuto il **Presidente della delegazione italiana, Frusone**, che ha richiamato l'importanza che, nell'ambito del Nuovo Concetto Strategico, l'Alleanza mantenga un approccio a 360 gradi e non dimentichi le minacce provenienti dal Fianco Sud.

Il vice segretario generale della NATO, Mircea Geoana, ha espresso soddisfazione per la prospettiva di adesione di Svezia e Finlandia. L'aggressione russa ha scosso l'ordine internazionale, portando la guerra in Europa e causando una crisi alimentare e umanitaria che andrà al di là dei confini europei. Dal 2014 la NATO e gli alleati hanno addestrato le truppe ucraine, che sono oggi più numerose, meglio attrezzate e addestrate. Gli Alleati hanno imposto sanzioni senza precedenti in coordinamento con l'UE. Bisogna essere pronti a continuare in questo sforzo e non rallentare mettendo massima pressione su Putin. Abbiamo più di 40 mila truppe sotto il comando NATO e 100 mila truppe in stato di allerta. Al Vertice di Madrid dovremo aggiornare il concetto strategico, ormai superato, per difendere al meglio le nostre democrazie. Per fare questo sono necessarie una strategia e risorse adeguate. Geoana ha espresso fiducia che il vertice di Madrid risponderà alle preoccupazioni degli alleati. "I nostri leader prenderanno decisioni importanti per migliorare la nostra posizione di forza sull'intero fianco orientale", ha affermato, in un'ottica di deterrenza, "non per provocare conflitti ma per prevenirli e preservare la pace". Il Vice SG ha inoltre ricordato che al vertice interverranno i partner dell'Indo-Pacifico per la prima volta. Infine, in risposta al Presidente Frusone, ha espresso **apprezzamento per il contributo dell'Italia**, evidenziando che la NATO non deve dimenticare le altre sfide, come il fianco sud o il terrorismo. Il Vertice avrà un approccio a 360°.

Al termine, sono intervenuti i **presidenti dei parlamenti di Finlandia, Matti Vanhanen, e Svezia, Andreas Norlén**.

I due presidenti hanno sottolineato come i loro paesi contribuiranno a rafforzare la sicurezza per l'intera Alleanza. "Con la Svezia e la Finlandia come parte integrante della pianificazione della difesa della NATO, sarebbe molto più facile difendere l'intera regione baltica in caso di conflitto armato", ha affermato il presidente del parlamento svedese Andreas Norlén. "Ciò non andrebbe a vantaggio solo della Svezia e della Finlandia, ma anche dell'intera Alleanza". "Siamo fiduciosi che l'adesione della Finlandia aumenterebbe la stabilità nella regione del Mar Baltico e rafforzerebbe la sicurezza di tutta l'Europa", ha aggiunto Matti Vanhanen, presidente del parlamento finlandese. "La Finlandia e la NATO condividono gli stessi valori e si impegnano a difendere l'ordine internazionale basato su regole e i principi della sicurezza europea".

L'Assemblea ha quindi approvato le due dichiarazioni:

- **Solidarietà con l'Ucraina**
(rel. Michał Szczerba - Polonia)
- **Far fronte alla minaccia russa**
(rel. Gerald E. Connolly - Stati Uniti).

La sessione si è conclusa con la presentazione del tesoriere, Wolfgang Hellmich, e l'approvazione dei documenti finanziari.